



# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## DELLA SOCIETÀ SALESIANA

---

### SOMMARIO

#### ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

1. IL RETTOR MAGGIORE: 1. Feste in onore di San Giovanni Bosco; 2. Quattro nuovi Vescovi Salesiani e un Prefetto Apostolico; 3. Spedizioni missionarie; 4. I ricordi degli Esercizi Spirituali - Strenna per il 1935; 5. Differimento della celebrazione del Capitolo Generale . . . . . *Pag.* 191
2. IL DIRETTORE SPIRITUALE: 1. L'art. 48 del Regolamento; 2. Circa l'insegnamento del Catechismo . . . . . > 196
3. L'ECONOMO GENERALE: Circa le nuove costruzioni . . . . . > 198
4. IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: Raccomandazioni agli Istituti professionali ed agricoli - Rendiconto al Consigliere Professionale > 199
5. IL CONSIGLIERE CAPITOLARE: Attività e fedeltà nell'opera degli Oratori festivi . . . . . > 200

---

## ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

---

### Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 Settembre 1934.

Figliuoli carissimi,

Ho nuovamente la consolazione di potermi intrattenere con voi su fatti che debbono riempire di gioia i nostri cuori, animandoci sempre più a mostrarci degni figli del nostro grande Padre.

E comincerò appunto dalle feste in suo onore. È un succedersi continuo di celebrazioni religiose e civili in ogni parte del mondo. I vari Bollettini ne danno resoconti numerosi; ma per pubblicare tutto ci vorrebbero appositi supplementi mensili. In tali manifestazioni il frutto spirituale tiene sempre il primo posto. Quanti pastori di anime ci ripetono che le feste di S. Giovanni Bosco producono l'effetto di vere missioni! Mentre ne ringraziamo il Signore giungano pure, per mezzo vostro, i dovuti ringraziamenti ai promotori che hanno con voi più diretti rapporti.

E stimolati dall'esperienza di sì grandi vantaggi, rinnoviamo d'anno in anno, per il bene delle anime, così providenziali commemorazioni, studiandoci di fare in modo che sia conservato ad esse il carattere eucaristico, che è il più conforme allo spirito del nostro Santo.

Un onore insigne ha voluto il S. Padre procurare all'umile nostra Società, elevando ben quattro dei suoi membri alla dignità vescovile, ed uno a Prefetto Apostolico. Essi sono:

*Per l'Argentina: S. E. Mons. Roberto Tavella, Arciv. di Salta e S. E. Mons. Nicola Esandi, Vescovo di Viedma.*

*Per l'India: S. E. Mons. Luigi Mathias, Vescovo di Shillong e S. E. Mons. Stefano Ferrando, Vescovo di Krishnagar.*

*Per il Siam: Mons. Gaetano Pasotti, Prefetto Apostolico di Rajaburi.*

*Più che all'onore, essi badano all'onere gravissimo di responsabilità posto sulle loro spalle; onde io vi invito a pregare affinché Iddio sia largo delle sue grazie ai nuovi eletti, ed essi possano attendere con tutte le forze e con frutto abbondante al loro apostolico ministero, fedeli ognora alla Chiesa e al Papa, e glorificazioni viventi di Colui che fino dagli anni giovanili hanno imparato a chiamare col dolce nome di Padre.*

*Sono quasi tutti, come vedete, vescovi missionari. Anche questo torna a gloria di Don Bosco nell'anno della sua Canonizzazione; infatti è un tacito riconoscimento dell'ardore missionario che divorava Don Bosco e che lo spinse a fare tanti sacrifici nei primordi della Congregazione per islanciare i suoi figli alla conversione degl'infedeli.*

*Non faccia meraviglia pertanto se anche noi desideriamo di essere pronti a qualsiasi sacrificio per rafforzare e dilatare l'attività missionaria dei nostri confratelli, e se quindi, nel presente anno, abbiamo voluto, in questo campo, raggiungere risultati superiori a quelli ottenuti finora. Era un fare la parte nostra per onorare più che mai la memoria del nostro Santo Fondatore in una cosa che, come ben sapete, stava in cima a' suoi ideali.*

*Nel 1925, cinquantenario delle nostre Missioni, allestimmo una spedizione di 151 missionari e ci parve che per lungo tempo non avremmo potuto sorpassare quel numero. Invece, la Dio mercè, nel 1929, anno della beatificazione, ne partirono ben 181. Non era logico che in quest'anno memorando tale cifra venisse superata? È stato dunque un vero conforto il potere benedire, nella Basilica di Maria Ausiliatrice e presso la sacra Urna del nostro amato Padre, un doppio stuolo di 226 salesiani e di 125 suore, destinati a recarsi in remote contrade per consumare ivi la loro vita nello stendere sulla terra il regno di Dio.*

*Questo maggiore spiegamento di forze da parte nostra in favore delle Missioni e questo notevole riconoscimento della nostra atti-*

vità missionaria da parte della S. Sede vengono opportuni anche per una gradita coincidenza.

Ai 7 del prossimo Dicembre si compirà il 50° anno, dacchè il nostro amato Padre abbracciò il primo de' suoi figli insignito della dignità episcopale e destinato a reggere la sua prima missione: Vescovo missionario e campo missionario che nei disegni della Provvidenza dovevano aprire lunghe serie d'altri Vescovi e d'altri campi missionari. Com'erano vitali e feconde le iniziative del grande nostro Padre!

Ci aiuti Egli dal Cielo a secondarle efficacemente nel loro evolversi, non discostandoci mai di un apice dallo spirito che fu Suo.

E qui vi debbo ripetere una constatazione fatta già da D. Bosco nel 1876. Quanto più abbiamo cercato di dare impulso allo sviluppo delle Missioni e quanti maggiori sacrifici abbiamo affrontato per sì santo scopo, tanto maggiormente è venuto crescendo il numero delle vocazioni, sicchè da parecchio tempo un buon migliaio di novizi accorre ogni anno ad ingrossare le nostre file. Ecco un argomento validissimo per incoraggiarci tutti a battere costantemente questa via.

Passando ad altro debbo dirvi che, prima l'accresciuto lavoro apportatoci dalla Canonizzazione e poi un po' di mio malessere, ormai grazie a Dio e alle vostre preghiere superato, mi hanno impedito finora di mandarvi il promesso commento della strenna. Quod differtur non aufertur. Ve lo manderò, spero, entro l'anno. Frattanto richiamo alla vostra mente i ricordi degli Esercizi Spirituali.

A rendere perenni le gioie e i frutti della Canonizzazione di San Giovanni Bosco, promettiamogli: a) Fedeltà, nella più esatta osservanza delle Costituzioni, dei Regolamenti e delle tradizioni salesiane; b) Fedeltà nel lavorare sempre col suo spirito e col suo metodo per conservare ed accrescere le opere sue.

Fatene oggetto di esame quotidianamente, ma soprattutto nell'Esercizio mensile della buona morte. E affinchè ve ne torni con maggior frequenza alla mente il pensiero, mi sembra opportuno riassumerli nella Strenna per il prossimo 1935, che vi auguro felice e ricco di frutti spirituali. Sia dunque: Fedeltà nel seguire in tutto e per tutto gl'insegnamenti di San Giovanni Bosco. Per i salesiani tale fedeltà si deve estendere alle Costituzioni, ai

Regolamenti, alle Tradizioni, ai metodi, alle opere proprie della Congregazione. Per gli alunni si atterrà al loro Regolamento e alla tradizione eucaristica. Per gli ex-allievi a far sì che ogni loro casa sia una vera piccola casa salesiana ove il nostro Padre regni soave col suo spirito.

Ora che Don Bosco, oltrechè nostro Padre e Maestro, è anche Santo canonizzato, i suoi insegnamenti ci debbono essere ancor più cari e preziosi, e sia per noi, se così posso esprimermi, un impegno d'onore il tradurli nella pratica della nostra vita quotidiana. Saremo tanto più degni del titolo di suoi figli, quanto maggiore sarà la nostra adesione e la nostra conformità a tutto quello che egli ci ha insegnato.

Ed ora vengo a comunicarvi una notizia della massima importanza. A norma dell'articolo 126 delle nostre Costituzioni, il quale prescrive che il Capitolo Generale si raduni ordinariamente ogni sei anni e ogni qualvolta si deve far l'elezione del Rettor Maggiore, se ne dovrebbe fare la convocazione pel luglio del prossimo anno 1935. In questi ultimi tempi tuttavia personaggi eminenti e salesiani autorevoli e saggi mi avevano presentato le seguenti considerazioni: a) Sono trascorsi due anni appena dacchè venne convocato il Capitolo Generale per l'elezione del Rettor Maggiore e precisamente il 17 maggio 1932; b) Questo Capitolo era stato convocato appena tre anni dopo quello del 1929; c) In questo anno poi per la canonizzazione di Don Bosco vi è stato un movimento di Superiori e di confratelli, anche da regioni lontane, forse superiore a quello di un Capitolo Generale; d) L'assenza prolungata dalla loro residenza di tanti Superiori e confratelli che occupano cariche importanti (fra i quali Vescovi, Vicari e Prefetti Apostolici, Ispettori, Direttori) massime se troppo frequente, arreca grave disturbo e danno alle opere loro affidate; e inoltre le spese inevitabili per questi viaggi e in occasione di essi, prese complessivamente, ascendono a somme molto rilevanti, quali, in tempo di crisi così universalmente sentita, non potremmo permetterci senza stupore e forse biasimo dei nostri benefattori o del mondo che osserva; f) In fine è in corso una visita straordinaria a tutte le Case della Società, compiuta dai Membri stessi del Capitolo Superiore, la quale fornirà indubbiamente materiale copioso e pratico pel futuro Capitolo Generale a profitto di tutta la Società.

*Dopo lunga riflessione e preghiera mi parve prudente umiliare queste considerazioni, per mezzo della S. Congregazione dei Religiosi, al S. Padre, supplicandolo qualora lo giudicasse opportuno: 1. Di concederci l'indulto di convocare il prossimo Capitolo Generale non nel luglio 1935, bensì nel 1938, quando cioè si compirebbero sei anni dall'ultimo Capitolo Generale, convocato per l'elezione del Rettor Maggiore; 2. Di voler confermare nelle loro rispettive cariche gli attuali membri del Capitolo Superiore fino alla convocazione del Capitolo Generale del 1938.*

*Il 16 agosto la S. Congregazione dei Religiosi emanava il seguente Rescritto:*

*Vigore specialium facultatum a SSmo. Domino Nostro concessarum S. Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium prae-posita, attentis gravibus expositis, benigne adnuit pro dilatione Capituli Generalis celebrationis juxta preces et interim regant qui regunt. Contrariis quibuscumque non obstantibus.*

*Datum Romae, die decima sexta augusti 1934.*

VINC. LA PUMA Secr.  
Robertus Sposetti  
Adj. Stud. Ad.

*Questa benigna concessione della Chiesa nostra madre serva effettivamente, mediante la cooperazione di tutti, a rendere più proficua la visita iniziata e più copiosi i frutti del futuro Capitolo Generale.*

*Non voglio por termine a questa Circolare senza aprirvi totalmente il mio cuore. La vita di una congregazione, come quella d'ogni uomo, è un'avvicinarsi di successi prosperi e avversi, di rose e di spine, di gioie e di croci. Or bene, l'anno che sta per finire ci ha riempito il cuore delle gioie più pure: forse non ci verrà dato di partecipare a giornate più gloriose per la nostra Società. Ma il nemico dell'uman genere, non solo non si dà riposo, ma fremente di rabbia pel bene grande derivato alle anime dalla Canonizzazione del nostro Padre trama a nostro danno e ci tende lacci ovunque. Fratres sobrii estote et vigilate! Non avvenga che per nostra colpa ne abbiano a soffrire la gloria di Dio e il bene delle*

*anime. Ancora una volta vi ripeto che, per noi soprattutto, santità è purezza, e che il candore della vita deve costituire l'ambiente delle nostre Case mediante una illuminata e soda pietà.*

*Il nostro santo Fondatore ci aiuti dal Cielo a essere degni di Lui.*

*Vi benedico di cuore, mentre mi raccomando alle vostre preghiere.*

*Aff.mo in C. J.*

**Sac. PIETRO RICALDONE.**

## **Il Direttore Spirituale.**

1° — Ricorda ai Signori Ispettori l'art. 48 dei nostri Regolamenti, che stabilisce in modo chiaro e preciso che « all'esame presso la Curia Diocesana per l'abilitazione al ministero delle confessioni (i nostri sacerdoti) non si presentino che dopo due anni dall'ordinazione sacerdotale ».

Son troppo chiare le succitate parole perchè occorra spenderne altre per dire che non è lecito a nessuno dei nostri sacerdoti prendere l'esame di confessione prima che siano trascorsi due anni dall'ordinazione sacerdotale, e per questo stesso anche ricevere le confessioni dei fedeli. Anche nelle Diocesi nelle quali il Vescovo, per qualsiasi motivo, non richiedesse altro esame per le confessioni, che quello subito per il presbiterato, non è lecito ai nostri sacerdoti ascoltare le confessioni dei fedeli fino a che non siano passati i due anni prescritti.

Bisogna che gli Ispettori tengano conto di questa regola nell'assegnare le occupazioni ai confratelli, perchè questi non siano posti nell'impossibilità o di compiere il loro ufficio, o di osservare la regola. Se poi condizioni straordinarie richiedessero un'eccezione, si espongano le ragioni al Signor Rettor Maggiore, il quale giudicherà ciò che sarà da farsi.

2° — Prega poi i Signori Direttori di rileggere e mandare ad effetto quello che egli raccomandava a proposito del Catechismo in « Atti del Capitolo Superiore » N. 65 del 31 Gennaio c. a.

Le disposizioni e raccomandazioni allora fatte, essendo giunte ad anno scolastico già inoltrato, forse non poterono più essere eseguite. È per questo che ora torna sull'argomento e prega vivamente i Direttori, i Catechisti e tutti coloro che ne sono interessati, a voler pigliare le misure opportune perchè in tutte le Case si facciano le due lezioni settimanali, di catechismo, oltre la mezz'ora alla domenica. Quest'insegnamento poi sia affidato al Catechista o ad altro valente insegnante, possibilmente sacerdote, se pure il Direttore non vorrà riservarlo a se stesso. Sia fatto bene rendendolo vivo, interessante ed efficace, secondo i metodi e seguendo i mezzi migliori, insegnati ed inculcati dai più rinomati autori e nei corsi ed assemblee che a questo scopo si tengono ogni anno.

Quanto sarebbe bello ed utile se in ogni casa, verso la fine dell'anno, si organizzasse una bella gara catechistica, con inviti di personaggi illustri e con premi da distribuirsi ai vincitori! Per gli alunni più avanzati negli studi riuscirebbe di molto interesse e profitto un concorso scritto sopra una o due questioni di maggior attualità, dopo che nella scuola vi siano stati debitamente preparati.

Mi è caro infine citare qui, ad edificazione ed eccitamento di tutti, il bell'esempio dato, l'anno scolastico testè decorso, dalla nostra Casa di S. Benigno Canavese, che presentò avanti alla Commissione Diocesana un bel numero di alunni artigiani del 5° Corso, i quali con ampie lodi ottennero il diploma di abilitazione all'insegnamento del catechismo di grado inferiore. Non poteva certamente quella Casa fare omaggio più bello e gradito a D. Bosco nell'anno della sua canonizzazione, che certamente li benedirà.

Trovi quest'esempio molti imitatori sia fra gli studenti che fra gli artigiani.

## L'Economo Generale.

Rinnova la raccomandazione fatta già altra volta agli Ispettori e Direttori di praticare esattamente quanto le Costituzioni ed i Regolamenti prescrivono intorno alle nuove costruzioni.

L'articolo 114 delle Costituzioni dice chiaramente che « il Direttore non potrà comperare nè vendere immobili, nè costruire nuovi edifizi, nè demolire gli esistenti, nè fare innovazioni d'importanza, senza il consenso del Rettor Maggiore e dell'Ispettore ».

Qualsiasi progetto adunque riferentesi all'articolo sopra citato, dovrà innanzi tutto essere sottoposto all'esame e all'approvazione dell'Ispettore e del suo Consiglio in conformità alla prescrizione dell'art. 355 dei Regolamenti: l'Ispettore quindi invierà regolare domanda per ottenere l'approvazione del Rettor Maggiore. Tale domanda, perchè sia presa sollecitamente in esame e possa mettere realmente in grado i Superiori di rendersi conto esatto di quanto si vuol fare, deve essere corredata delle seguenti tavole:

1° — La planimetria del terreno sul quale dovrà sorgere la nuova costruzione, coll'indicazione dei nuovi fabbricati, delle vie o delle proprietà altrui confinanti colla nostra: se trattasi di aggiunte o di modificazioni, è necessaria la planimetria generale degli edifizi esistenti, anche in piccola scala.

2° — Il piano generale del progetto.

3° — Le piante di ciascun piano dei diversi edifizi da costruire o da modificare, con l'indicazione dell'uso a cui sono destinati i singoli ambienti.

4° — I prospetti e le sezioni dei principali corpi di fabbrica.

Queste tavole devono essere accompagnate da una breve e chiara relazione nella quale si indicherà con precisione:

a) lo scopo delle nuove costruzioni o degli ampliamenti proposti;

b) il preventivo della spesa necessaria per la costruzione del progetto generale o di una parte di esso;

c) i mezzi disponibili per i lavori progettati.

Nè la lontananza dalla Casa Madre, nè l'urgenza delle costruzioni progettate sono circostanze che dispensino dal rivolgersi, colle modalità sopra indicate, all'Ufficio competente e incaricato di dirigere e di vigilare (*Costit.*, art. 77). — Queste ed altre simili difficoltà possono essere facilmente superate colla previdenza che pensa per tempo a quanto può abbisognare, e prende le misure opportune perchè le benefiche e lodevoli iniziative che danno sviluppo alle Opere nostre, si compiano col controllo e nelle forme che la Regola raccomanda, mentre ne garantiscono la buona riuscita.

Le tavole sopra indicate e la relazione che le accompagna devono essere inviate direttamente all'Economo Generale.

## Il Consigliere Professionale.

a) Agli Istituti professionali ed agricoli dell'emisfero settentrionale, che hanno appena iniziato l'anno scolastico-professionale 1934-35, ricorda:

1° di stabilire ed attuare subito il proprio orario, tenendo conto del tempo dovuto allo studio o cultura generale, nonchè alla teoria e disegno professionale, secondo le giuste esigenze moderne delle Scuole Professionali;

2° di abituare i laboratori, ed esigere, che nelle ore di lavoro, ed in quelle destinate alla scuola, gli allievi non vi siano allontanati per futili pretesti, nè siano adibiti ad altri lavori della casa.

b) Agli Istituti dell'emisfero meridionale, che stanno per terminare l'anno scolastico-professionale 1934, raccomanda:

1° che l'esame di cultura generale, preceduto da quello di Religione, e quello di materie professionali (disegno tecnico, teoria, lavoro) siano dati regolarmente e piuttosto con ragionevole severità.

A tali esami — soprattutto a quelli di lavoro — si invitino ordinariamente tecnici ed artisti stimati della città. Costoro, per la loro competenza e in contatto coi nostri capi e vice-capi, sono giovevoli alla casa e inoltre potranno aiutarci nel collocamento degli allievi a tirocinio terminato;

2° la premiazione, dopo gli esami, sia fatta secondo lo spirito del nostro Fondatore, cioè si dia il dovuto rilievo ai premi di Religione e di Condotta; poi, pel resto, pur premiando gli allievi più meritevoli, non si scoraggino quelli dotati di minor ingegno, o che magari abbiano lasciato a desiderare durante l'anno.

e) Prega i signori Direttori ed Ispettori, che non avessero ancora spedito il modulo riempito « Rendiconto al Consigliere Professionale » dell'anno in corso, di mandarlo al più presto.

Raccomanda in particolare ai Maestri o Direttori dei Noviziati di spedire al Consigliere Professionale il modulo riempito dei nuovi Confratelli coadiutori uscenti e dei nuovi Ascritti ammessi al Noviziato.

Coltiviamo la vera e solida pietà tra i nostri cari artigiani ed agricoltori, pietà che ha, secondo afferma l'Apostolo, le promesse non solo della vita futura, ma anche della vita presente. Se i nostri allievi usciranno dalle nostre Case, cristiani buoni e convinti, troveranno la vera pace e felicità anche in questo mondo.

## Il Consigliere Capitolare.

Mentre a Torino, nella Casa Madre, con non lievi sacrifici, si lavora alacramente per dar termine ai nuovi e bei locali, che rinnovano materialmente una parte del vecchio primo Oratorio Festivo fondato da Don Bosco Santo, in omaggio appunto alla sua canonizzazione, raccomanda ai carissimi Ispettori, Direttori ed Incaricati degli Oratori Festivi, di dare anch'essi un nuovo impulso di santo rinnovamento a questa prima tra le nostre opere. *Con Don Bosco e coi tempi*, deve essere la nostra divisa. È doveroso dare un po' d'aria, di freschezza, di decoro, di comodità ai locali destinati ai nostri oratoriani, ma soprattutto il ripristinamento deve intendersi delle attività, il rinnovamento vero deve essere quello di *non restare indietro* nella nostra peculiare forma di *azione giovanile nell'educazione cristiana della gioventù*. Anche in questo dobbiamo rimanere all'avanguardia del progresso.

La parola *Fedeltà*, dataci in quest'anno come augurale ricordo dal venerato nostro Rettor Maggiore, s'intende anche applicata a quest'opera.

a) Si rileggano adunque gli articoli alquanto dimenticati delle nostre Costituzioni, che trattano degli Oratori Festivi. Si veda quali difficoltà si oppongono alla loro perfetta attuazione. Si accenni alle soluzioni possibili e se ne scriva magari a quest'ufficio per studiarne le eventuali proposte.

b) Si ricordi che nel corpo dei Regolamenti, vi è anche un Regolamento speciale degli Oratori Festivi, frutto di tradizioni, esperienze e mature deliberazioni dei Capitoli Generali, che dobbiamo conoscere, eseguire e spiegare ai nostri aiutanti. È il nostro codice, e dobbiamo essere *scrupolosamente fedeli* a quelle prescrizioni. Perciò iniziandosi l'anno si tenga una Conferenza al personale dell'Oratorio, spiegando *punto per punto* quegli articoli così sintetici e pieni di senso salesiano.

c) Vi è anche un prezioso documento delle nostre antiche tradizioni; è il primo regolamento, scritto da Don Bosco stesso, per il primo Oratorio di S. Francesco di Sales. Contiene così importanti norme, che il nostro Rev.mo Rettor Maggiore, ancora Prefetto Generale, volle spiegarlo, punto per punto, ai nostri studenti della Crocetta. Uno di tali studenti, entusiasta di così preziosi insegnamenti, d'accordo col proprio Ispettore, lo fece ristampare e ne procurò una larga diffusione. Dato che qualche Direttore ne voglia copia la richieda a quest'ufficio. Torniamo alle fonti, alle sorgenti, dove attinsero i nostri primi grandi Padri luce e direttive per compiere tanto bene.

d) Qualche Direttore chiede un manuale per Oratori Festivi. Ma, mentre si pensa anche a questo, perchè non rileggere le prescrizioni date dai nostri Superiori, molte delle quali si trovano nella collezione di questi stessi *Atti del Capitolo Superiore*? Perchè non prenderne visione e magari copiarli a parte e farne tesoro? Vi è un *supplemento* al *Bollettino Salesiano*, edito per ordine dell'indimenticabile D. Albera, nel quale si riassumono tutti i programmi e le direttive che possano interessare gli studiosi dell'andamento degli Oratori Festivi.

e) Ricorda finalmente che le pratiche di pietà per gli Oratori Festivi non sono lasciate *ad libitum* degli incaricati,

ma vanno soggette a serie e gravi prescrizioni, come quelle dei nostri Istituti.

Si veda nel *Manuale delle pratiche di pietà* in uso nelle Case Salesiane il paragrafo III, dove si stabilisce l'ordine e la serie di tali pratiche. Nella prefazione poi vi hanno parole di alta importanza al riguardo. Anche in questo si fa appello alla nostra *fedeltà*. Dice il Rev.mo Rettor Maggiore: « I Direttori nelle singole Case e gli Ispettori nelle proprie Ispettorie vigilino attentamente affinchè questa prescrizione sia *fedelmente* osservata ».

Sia questo l'omaggio dei nostri Oratori Festivi, il nostro giuramento di *fedeltà* davanti al nuovo Altare del nostro Padre, di adesione incondizionata ai desideri del Venerato Suo Successore.

Si rallegra coi carissimi Ispettori e Direttori per la fattiva brillante partecipazione dei nostri ex-allievi alle feste del Santo nostro Fondatore, per i pellegrinaggi esemplari al Santuario di Torino ed ai Becchi di alcune Unioni, fra le quali quella di Roma, che diede al pellegrinaggio una singolare impronta di pietà. Così *Voci fraterne*, organo della Federazione ex-allievi, desidera rendersi eco fedele di tali manifestazioni, costituenti una luminosa e irrefragabile prova del loro amore a Maria Ausiliatrice, del loro attaccamento a Don Bosco.